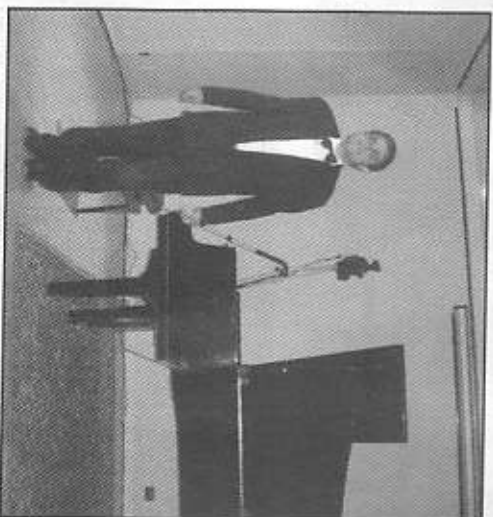


Prosegue la rassegna pianistica con eccezionali recital a Velletri e Lanuvio Con 'Forty fingers' è festa per la musica

C'è un rischio per il cronista, in questi casi: di ripetersi o di eccedere con le iperboli. In effetti il livello di bravura dei quattro giovani pianisti che, avendo vinto il concorso nazionale "Forty Fingers 2009", si esibiscono in questo mese nei Castelli, è sorprendente, pur considerando la stringente selezione di una "gara" a carattere nazionale e la serietà dei Conservatori italiani. L'11 giugno, in occasione dell'Inforata, avevamo ascoltato, nella cornice del Palazzo Sforza Cesarini di Genzano, Sara Dimatta, diplomata e perfezionata a Bari (della sua energia perfetta abbiamo scritto in precedenti note); il 17, a Velletri, sala Paolini Angelucci, ha suonato Giuseppe Gallotta, diplomato al conservatorio "G. Verdi" di Milano, ed il 20, nella Sala delle Colonne di Villa Sforza a Lanuvio, Guido Cellini, diplomatosi a L'Aquila presso il Conservatorio "A. Casella".

Giuseppe Gallotta, perfezionatosi anche presso l'Accademia di Santa Cecilia, vincitore di numerosi concorsi e concertista nelle più importanti sale internazionali, ha presentato al pubblico velletrino un programma che spaziava dai primi fermenti di romanticismo di Beethoven alla compiutezza del genere in Liszt e Chopin, fino a Ravel, neoclassico con non pochi tratti romantici. La sonata op. 27 n.1 di Beethoven è del 1801 e l'autore le dà un significato sottotitolo di "Quasi una Fantasia" legando i quattro movimenti in una unica struttura assai melodica pur nelle differenze espressive e di tempi. Lo studio trascendentale n. 11 di Liszt, più volte rielaborato dal 1826 al 1851, ha per titolo "Armonie della sera" e, nella sua struttura complessa e densa di arpeggi, ben lascia intendere il senso dello "andante oltre" del compositore e, di conseguenza, dell'interprete. La sonata op. 28 n. 3 ha rivelato uno Chopin quasi cantabile nei quattro



movimenti, allegro maestoso, scherzo, largo, finale agitato, dai forti accenti sonori. "La valse" di Ravel, trascrizione dell'autore da un suo poema coreografico, coniuga semplicità di struttura e armonia godibile. Queste magnifiche composizioni sono divenute goticelli nelle mani prodigiose del Maestro Gallotta che ha suonato a memoria con incantevole personalità e sicurezza trasmettendo agli appassionati la forza emozionante della grande musica. Gli applausi incessanti hanno richiamato sulla scena più volte il Maestro il quale, visibilmente felice per l'atmosfera creata, ha concesso ben tre bis, una sonata di Scarlatti, uno studio di Chopin ed infine una danza fantastica spagnola, per chiudere col massimo entusiasmo.

Domenica 20 a Lanuvio si celebrava la "Festa della Musica" con performance di oltre cento gruppi musicali di varia natura. Guido Cellini, giovane ma già affermato pianista, ha impreziosito la manifestazione con un suo concerto a Villa Sforza. In programma un viaggio dal classicismo di Mozart al neoclassicismo di Petraschi, passando attraverso le suggestioni di Mendelssohn, Brahms e Debussy.

Opportuna la decisione di compiere il percorso iniziando dalla musica di Petraschi che nella sua "L'occeca" del 1933 ci dà un saggio di composizione moderna, quasi atonale, che però evolve e si chiude in sequenze ritmiche gradevolmente orecchiabili. Si riprende con la sonata K 310 di Mozart del 1778, segue Mendelssohn con la sonata Fantastica op. 28 della prima metà dell'800, la rapsodia op. 79 n. 1 di Brahms del 1879 ed infine "L'Isle Joyeuse" di Debussy composta intorno al 1904. Tutte queste opere sono particolarmente espressive e coinvolgenti perché traggono ispirazione o, comunque, risentono delle emozioni degli autori in momenti tragici o felici della loro vita, come, ad esempio la perdita della madre per Mozart o il nuovo amore di Debussy per colei che diverrà la sua seconda moglie. Cellini ha saputo regalare interpretazioni di grande spes-

sore e sensibilità senza mai eccedere in un protagonismo fine a sé stesso. Il pubblico ha molto apprezzato ed applaudito ripetutamente. Concessione finale al "neoromanticismo" con l'esecuzione, come bis, del tema dal "Pianista sull'oceano" di Morricone, allievo di Petraschi per chiudere di nuovo il circolo.

Il progetto Forty Fingers, che quest'anno prevede lo scambio di esibizioni dei quattro pianisti selezionati in Italia con altrettanti della Georgia, apre una confortante finestra sulle eccellenze italiane, in particolare tra i giovani, anche nel campo artistico, oltre che in quello scientifico, spesso più citato. Resta viva l'attesa per ascoltare l'ultimo dei quattro vincitori, Angelo Fina, che si esibirà il 30 giugno ancora nel Palazzo Sforza Cesarini di Genzano. Info tel. 333 7875046 info@fortyfingers.eu

Alberto Pucciarelli